

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2003 la Turchia, a seguito di una sentenza della Corte Suprema Europea per i Diritti Umani, ha riaperto il processo a Leyla Zana prima ed unica donna curda eletta al parlamento turco in rappresentanza della minoranza curda; Leyla Zana è condannata a 15 anni di prigione con l'accusa di terrorismo e separatismo per aver pronunciato il giuramento alla Costituzione in lingua curda e per aver rivendicato nella propria lingua materna (la lingua di almeno 15 milioni di curdi che come lei vivono nel territorio turco) « la convivenza pacifica di curdi e turchi in un contesto democratico »;

le accuse mosse a Leyla Zana e agli altri coimputati, anche loro ex parlamentari, relative a contatti e frequentazioni con una parte di elettorato collegata anche al Partito Kurdo dei Lavoratori, appaiono inevitabilmente connaturate con la natura stessa dell'incarico istituzionale che dei parlamentari ricoprono oltre ad apparire imprescindibili dall'attività politica e di rappresentanza della società civile che un parlamentare ha il diritto/dovere di assolvere;

assieme a lei, Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak, deputati del disciolto Partito Democratico ed eletti anche in rappresentanza della minoranza kurda in Turchia, vedono ora riaprirsi la possibilità che il diritto primario di ognuno/a ad esprimere e rappresentare i propri convincimenti e le proprie convinzioni politiche anche, e soprattutto, quando siano frutto dell'appartenenza a una minoranza politica-culturale-religiosa o etnica, sia giustamente considerato come diritto fondante di ogni democrazia che voglia ritenersi tale;

la Corte di Strasburgo ha condannato la Turchia e ingiunto di ripetere il processo a Leyla Zana e agli altri tre condannati per quattro violazioni principali: per aver trattenuto gli imputati in custodia cautelare per oltre 15 giorni, per lo scioglimento del Partito Democratico, per non essere stati giudicati in modo equo, perché ci fu violazione dell'articolo 85, cioè del diritto alla difesa, escludendo dal processo ogni documentazione a difesa degli imputati costituita da ben 32 *dossier*;

il 7 marzo 2003, dopo la prima udienza del processo, imposto dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e a sei mesi di distanza dalle modifiche costituzionali che dovrebbero rendere la Turchia uno Stato di diritto, in considerazione del fatto che era stata avviata un'inchiesta di competenza del tribunale per la sicurezza dello Stato sulla base dell'imputazione di « appoggio e assistenza a organizzazioni illegali », agenti di polizia dei dipartimenti di sicurezza e dell'antiterrorismo della Direzione generale per la sicurezza dello Stato hanno fatto irruzione e perquisito la sede dell'associazione per i diritti umani IHD di Ankara, il cui presidente è anche avvocato di Leyla Zana, portando via tutti i computer e i dischetti, nullificando totalmente il lavoro dell'associazione oltre che schedando i nominativi delle persone che a tale associazione si erano rivolti;

il Parlamento Europeo, in seguito a questo atto, ha ulteriormente sanzionato il comportamento della Turchia in merito alla questione dei diritti umani ed alla loro effettiva applicazione;

in questo clima di ritorsione sono iniziate le udienze del processo nei confronti di Leyla Zana, di Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak che, malgrado la Sentenza della Corte Europea, fin dalle prime sedute sembra voler ripercorrere l'iter processuale per il quale la stessa Corte aveva sanzionato la Turchia e fatto riaprire il processo;

è stata infatti respinta la richiesta dei difensori di poter interrogare i testimoni, come già era accaduto nel processo pre-

cedente, e negata la scarcerazione immediata degli imputati, che hanno già scontato 10 anni di carcere, venendo fin da subito meno al senso di quanto contenuto nella sentenza della Corte di Strasburgo e contraddicendo quanto le recenti riforme del codice penale turco hanno sancito, cancellando o, quantomeno, sostanzialmente modificando il contenuto delle figure di reato per le quali gli imputati erano stati condannati;

« la Turchia ora sta tentando di entrare nell'Unione Europea e non deve rinunciare a questo obiettivo, l'Unione Europea, a sua volta, deve fare uno sforzo maggiore nel negoziato con la Turchia, in modo da aiutarla di più a crescere democraticamente e, in questo modo, a entrare in essa. Se la Turchia non entrerà nell'Unione Europea la costruzione dell'Unione Europea sarà mutilata di una parte importante. Inoltre se la Turchia diverrà un paese democratico attirerà verso la democrazia tutto il Medio Oriente » — sono queste le parole finali dell'intervento della pericolosa terrorista e separatista Leyla Zana alla riapertura del processo —:

quale sia il giudizio del Governo italiano su questa vicenda processuale il cui carattere emblematico evidenzia la contraddittoria questione dell'ingresso della Turchia nella Comunità Europea;

quali iniziative il Governo italiano abbia compiuto, o intenda compiere, per sollecitare il governo di Ankara affinché vengano rispettate e attuate le direttive della Corte Suprema Europea, e siano restituiti a Leyla Zana, Hatip Dicle, Orhan Dogan, Selim Sadak quei pieni diritti di libertà e cittadinanza degni di una vera democrazia.

(2-00769) « Deiana, Giordano, Amici, Bellillo, Bolognesi, Bulgarelli, Cialente, Maura Cossutta, Alberta De Simone, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Labate, Lolli, Mascia, Pisa, Pistone, Rocchi, Sasso, Sgobio, Vertone, Bandoli, Grandi,

Grignaffini, Leoni, Pinotti, Russo Spina, Sabattini, Trupia, Zanotti, Vendola, Valpiana, Giacco, Panattoni, Realacci, Gasperoni ».

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ e NARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni rappresentanti dei creditori che possiedono titoli dello Stato argentino, in *default* dal dicembre 2001, avrebbero avanzato una proposta di trasformare tali crediti vantati nei confronti dell'Argentina in investimenti;

analoghe proposte erano state già avanzate dai risparmiatori giapponesi in occasione della visita a Tokio del segretario di finanza del ministero dell'economia argentino Nielsen;

rispetto alla proposta giapponese, che richiedeva in cambio dei titoli di Stato parti del territorio argentino, la proposta italiana prevede la trasformazione dei titoli in nuovi investimenti;

il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Mario Baccini, avrebbe trasmesso tale proposta al suo collega argentino, Martin Redrado, nel corso dell'insediamento della commissione economica mista italo-argentina;

non risulterebbero, al momento, aziende pubbliche argentine da mettere sul mercato, così come avvenne durante gli anni ottanta, quando i titoli di Stato sono stati utilizzati per acquistare le aziende pubbliche da privatizzare con forti sconti —:

quale sia lo stato delle trattative in corso riguardo a tale vicenda, se abbia fondamento l'ipotesi di un pagamento dei debiti attraverso un titolo collegato agli introiti delle esportazioni argentine e quali siano le valutazioni del Ministro interrogato a riguardo. (3-02321)

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si appresta ad assumere la responsabilità di guida dell'Unione europea nel prossimo semestre. Anche in relazione a tale ruolo istituzionale e politico e, in generale, alla situazione europea, recentemente sono stati rinnovati appelli e iniziative in ordine al dramma costituito dal genocidio della popolazione della Cecenia;

nei diversi Stati nazionali e al Parlamento europeo nei confronti dei Paesi membri della Comunità e degli altri organismi internazionali, il 13 maggio 2003 è stato promosso, su iniziativa del deputato radicale al Parlamento europeo Olivier Dupuis, un manifesto al fine di sostenere il piano di pace « per l'indipendenza condizionata » presentato, afferma l'appello, « dal Ministro degli affari esteri della Repubblica cecena d'Ichkeria, Ilyas Akhmadov, che propone l'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite, sulla base del disarmo dell'insieme delle forze cecene e del ritiro di tutte le forze militari e dell'amministrazione civile russe »;

tale proposta è stata sottoscritta da numerose personalità politiche e culturali della comunità internazionale e dell'Europa e sarà fra i prossimi temi di confronto nel Parlamento europeo, al pari dall'appello promosso da Adriano Sofri (il quale ha anche sottoscritto l'iniziativa di Dupuis), pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* il 20 maggio 2003, per una manifestazione internazionale sulla tragedia russo-cecena;

una manifestazione, ha scritto Adriano Sofri ed hanno sottoscritto esponenti politici e istituzionali della comunità internazionale e dell'Italia (fra i quali il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha invitato a Roma rappresentanti di tutte le culture politiche per un incontro internazionale che dovrebbe tenersi a giugno 2003), che sia « contro un genocidio in Europa, contro la degradazione di una fiera lotta per l'indipendenza in un capi-

tolo del terrore internazionale (...). Le orribili stragi dei giorni scorsi provano ancora, se ce ne fosse bisogno, che non ci sarà pacificazione di quel martoriato Paese attraverso la repressione o la resistenza militare »;

tali appelli richiedono sia un'ampia mobilitazione civile e politica, sia immediati e opportuni interventi istituzionali, in primo luogo dell'Europa —:

quali siano gli impegni che il Governo italiano intenda promuovere e assumere, sia nella sua responsabilità di guida dell'Unione europea, nel prossimo semestre, sia quale Paese membro nei diversi organismi internazionali (in *primis*, l'Onu), o anche in sede bilaterale nei confronti della Russia, affinché tali appelli alla pace e al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno abbiano un coerente e tempestivo esito istituzionale e politico. (3-02323)

MARAN, RUZZANTE, INNOCENTI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un recente incontro tenutosi a Gorizia per uno scambio di idee in merito alle sinergie da realizzare in vista del superamento dei confini, il sindaco di Nova Gorica (Slovenia), Mirko Brulc, ha affermato di aver ricevuto comunicazione da parte del Ministro degli esteri sloveno della disponibilità della vicina Repubblica di Slovenia di togliere definitivamente, il 1° maggio 2004, la rete che separa Gorizia da Nova Gorica;

si tratta di un fatto di grande valore simbolico per tutta la comunità europea, e non solo per quella italiana, di cui non può sfuggire il significato, specie se si considera che si tratta di riattivare, lungo confini sui quali si sono ammassate forze armate e ideologiche, una collaborazione che ha subito una cesura e uno strappo non facile da ricomporre nel breve pe-

riodo e che implica la messa in ombra dei motivi drammatici che hanno separato per cinquant'anni —:

quali passi intenda muovere il Governo affinché analogo disponibilità di togliere la rete venga espressa dal nostro Paese, in modo che il 1° maggio del 2004 sia anche per Gorizia e per la regione Friuli Venezia Giulia il primo giorno senza più il « muro ». (3-02325)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata una transazione tra Stato e Montedison SPA « A tacitazione della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/1986 »;

per raggiungere tale finalità Montedison assumeva « irrevocabilmente, incondizionatamente e irripetibilmente nei confronti dello Stato l'obbligo di mettere a disposizione... » 525 miliardi di vecchie lire, al fine di realizzare 10 interventi « sulla base della più precisa descrizione contenuta nelle allegate Schede degli interventi a Venezia-Porto Marghera e nella relativa relazione illustrativa redatte dal Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova concessionario »;

tali interventi permetterebbero di mettere in sicurezza aree pesantemente inquinate di Porto Marghera impedendo lo sversamento nella Laguna di Venezia di materie tossiche e nocive, oltreché permettendo la rimozione dal fondo dei canali di fanghi pesantemente inquinati;

tale somma è stata imputata al ministero dell'ambiente e tutela del territorio attraverso la legge finanziaria per l'anno 2002;

la transazione prevede che: è data facoltà all'Amministrazione Statale di imputare in tutto o in parte tale somma all'eventuale maggiore costo degli interventi in precedenza elencati » e che « la medesima somma potrà incrementarsi delle eventuali differenze tra gli importi massimi di ciascun intervento e i minimi costi effettivamente sostenuti per la loro esecuzione ovvero per la mancata esecuzione di alcuni degli interventi elencati dal presente articolo »;

la modalità di liquidazione della somma era così definita: « Montedison SPA si obbliga ad accreditare di volta in volta...entro il termine improrogabile di 20 giorni dalla richiesta conseguente alla definitiva approvazione di ogni singolo progetto esecutivo relativo a ciascun intervento o anche solo ad ogni singolo stralcio di esso, tutto l'importo necessario al finanziamento dell'intervento cui si riferisca il progetto esecutivo approvato o il relativo stralcio, al fine di consentire al Magistrato alle Acque di Venezia di procedere all'affidamento delle opere in concessione o con gare d'appalto... »;

conseguentemente alla stipula di tale transazione « il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'Ambiente » ritirarono la costituzione in parte civile nei confronti della Montedison al processo per i danni ambientali alla Laguna di Venezia nonché a danno nei confronti degli operai e dei cittadini di Marghera, causati dalle attività industriali del Petrolchimico —:

quali opere, tra le 10 indicate dall'accordo tra lo Stato e la Montedison, siano state progettate e/o eseguite fino ad ora;

conseguentemente, quali cifre la Montedison abbia provveduto a versare allo Stato in ottemperanza a quanto previsto dall'accordo in oggetto.

(2-00768) « Vianello, Agostini, Albonetti,
Bandoli, Benvenuto, Bogi,